

**PIANO JUNCKER, LA LISTA ITALIANA: DOVE E' SOLO FUMO E DOVE I POSSIBILI VANTAGGI**

Anticipi della Bei per il piano anti-dissesto, un aiuto ai closing bancari per le autostrade in project financing, finanziamenti a porti e aeroporti, prestiti agli operatori Tlc per gli investimenti sulla banda larga. Potrebbero essere questi alcuni dei campi d'azione più concreti e "utili", in Italia, del Piano Juncker per gli investimenti, da cui si ipotizza uno sblocco su base europea di 315 miliardi di investimenti. Ma gli aspetti da chiarire sono ancora molti.

La lista dei progetti presentati dai 28 Paesi è stata "formattata" e inserita in un documento omogeneo (scaricabile dal nostro sito) della task force Commissione-Bei costituita a ottobre per istruire il Piano Juncker. La decisione politica di sbloccare il nuovo Efsi (European Fund for Strategic Investment) sarà presa dal Consiglio europeo (capi di Stato e di Governo) del 18-19 dicembre. Poi lo strumento dovrà essere disciplinato in dettaglio da regolamenti europei, proposti dalla Commissione e approvati da Consiglio e Parlamento: la stessa Commissione prevede che lo strumento non sarà pronto prima del giugno prossimo.

Sul numero 48 di «Edilizia e Territorio» proviamo intanto a capire cosa l'Italia ha candidato ai finanziamenti dell'Efsi (si vedano le tabelle e i grafici correlati qui a sinistra, e la lista completa ), e quali sono i punti chiari e quelli ancora incerti sul nuovo fondo Ue.

Le proposte italiane per il Piano Juncker comprendono 93 "progetti" (singole opere o programmi), per un investimento previsto nel prossimo triennio (2015-2017) da 83,7 miliardi di euro, il 16,7% del totale presentato dai 28 Paesi Ue, pari a circa 500 miliardi di euro.

Il totale delle proposte europee, anche oltre il periodo 2015-17, ammonta a 1.300 miliardi di euro, e la quota Italia vale 165,5 miliardi (il 12,7%), ma per ora la Commissione si concentrerà sul pacchetto a breve termine.

Nei 93 progetti italiani c'è davvero di tutto, da opere pubbliche come l'alta capacità ferroviaria a opere private nel campo dell'energia, la banda larga, la ricerca, la siderurgia, i programmi di sostegno alle Pmi.

E c'è già chi parla di «nuovo libro dei sogni», come l'Igi, l'associazione che fa capo alle grandi imprese di costruzione. «Si tratta di 315 miliardi puramente virtuali - scrivono in un comunicato - calcoli elaborati su una chimerica lavagna».

**CIFRE IPOTETICHE** In effetti (si veda il grafico con le frecce, qui a destra in basso), il fondo avrà inizialmente solo 21 miliardi di euro (16 dal bilancio Ue, peraltro a scapito di altri piani di spesa, non sono aggiuntivi, e 5 dalla Bei), e la Commissione stima che questo possa rendere possibili - si è parlato soprattutto di fornire garanzie - finanziamenti (prestiti) per 63 miliardi di euro.

Poi si va in effetti nell'ipotetico, e cioè la Commissione immagina che questi 63 miliardi di prestiti possano attirare finanziamenti pubblici e investimenti privati per altri 252 miliardi, arrivando così ai fantomatici 315 miliardi.

«Io non ho denaro fresco», ha ammesso il presidente della Commissione Ue Juncker a Norimberga, intervenendo al congresso del partito della Csu, il partito di maggioranza in Germania. Ma se gli Stati vogliono contribuire con risorse nazionali al fondo sono benvenuti, ha aggiunto. «Lo dico ai romani e ai parigini, a cui tutto questo non basta».

**SOLO PRESTITI** L'Efsi non darà contributi a fondo perduto, questo è un punto chiaro. Si tratterà di prestiti o garanzie. Sui meccanismi concreti e gli strumenti finanziari è ancora nebbia (l'Efsi potrebbe garantire la Bei per prestiti più rischiosi di quelli attuali), ma il vice presidente della Commissione Jyrki Katainen (coordinatore dei commissari economici) ha spiegato che «il fondo servirà a rendere finanziabili progetti privati attualmente difficili da finanziare sul mercato per motivi di rischio e di durata. Il problema in questo momento non è la liquidità, che è abbondante, ma la credibilità dei progetti e le garanzie per i finanziamenti a lungo termine».

**OPERE PUBBLICHE?** I comunicati della Commissione parlano di investimenti privati, in partenariato pubblico-privato, e pubblici, tuttavia dopo l'Ecofin del 9 dicembre Katainen e il presidente della Bei Werner Hoyer hanno insistito molto sugli investimenti privati, sul ruolo del fondo nel rendere bancabili progetti privati. L'Italia, su

83,7 miliardi, ha presentato proposte per opere pubbliche "pure" per 21 miliardi di euro. Lo stesso hanno fatto molti altri Paesi europei. È probabile che alla fine, nei regolamenti, anche questi progetti siano finanziabili tramite l'Efsi, ma è chiaro che non si tratterà di risorse a fondo perduto. Il meccanismo - spiegano fonti ministero dell'Economia-Cassa depositi, che non possiamo citare - potrebbe essere un finanziamento diretto della Bei allo Stato italiano. Nessun vantaggio in termini di Fiscal compact (la spesa dovrà essere comunque coperta da risorse pubbliche in bilancio, conteggiate ai fini del deficit/Pil), ma i tassi di interesse sui prestiti Bei sono al livello dei bund tedeschi, dunque l'Italia avrebbe vantaggi finanziari rispetto al reperimento dei fondi con i Btp. Inoltre potrà spalmare la copertura in bilancio su molti anni, anche 30, anticipando la spesa grazie al prestito Bei.

L'esperimento pilota in questo campo è il programma di ~~edilizia~~ scolastica (900 milioni di euro dalla Bei, si veda la scheda qui sotto), dove le novità sono la costruzione di un accordo con la Bei per una lista di piccole opere, che singolarmente la Bei non finanzierebbe; i prestiti alle Regioni; l'anticipo rispetto a una copertura nel bilancio statale spalmata su 30 anni. **PIÙ RISCHIO** Fonti qualificate in ambito governativo mettono

tuttavia in dubbio che ci saranno davvero novità sostanziali nell'Efsi: già oggi la Bei finanzia i project financing, le opere idriche, Rfi per le tratte Tav. E i progetti per le scuole e i porti sono già in istruttoria con la Bei. Altri - soprattutto all'Economia - sottolineano invece il vantaggio sui tassi di interesse se la Bei finanzia lo Stato, cosa che negli ultimi vent'anni non è mai avvenuta. «Ci aspettiamo che la Bei - ha detto inoltre nei giorni scorsi il ministro Padoan - adotti una politica di prestiti più "aggressiva", più attiva».

In effetti - confermano membri italiani nella Task force Bei-Commissione - la novità del Fondo potrebbe essere quella di consentire alla Bei di concedere prestiti a progetti più rischiosi, senza perdere il suo rating tripla A, con i conseguenti bassi tassi per il funding. Potrà dunque essere più facile finanziare progetti privati o in Ppp che oggi faticano ad arrivare anche alla Bei. I programmi diffusi di opere, come si diceva, o la banda ultralarga, o i piccoli project financing, o anche le richieste di finanziamento coperte dal Fondo di garanzia Mise (dove le banche oggi penalizzano le imprese di costruzione).

**RAGGIO D'AZIONE** Un altro dubbio delle nostre fonti è sul raggio d'azione. Grazie all'aumento di capitale del 2012 (10 miliardi dai Paesi Ue) la Bei ha potuto aumentare i suoi finanziamenti annui da 50 a 70 miliardi di euro (in Italia da 7 a 9-10 miliardi). Ma adesso non è all'ordine del giorno - salvo sorprese nel Consiglio Ue del 18-19 - un ulteriore aumento di capitale. Dunque se il fondo da 21 miliardi fornirà garanzie potrà spingere la Bei a dare prestiti più rischiosi, ma senza aumentare, o aumentando di poco, il totale. Tuttavia potrebbe essere lo stesso Efsi a dare prestiti, e dunque sarebbero 63 miliardi in più (in tre anni) rispetto agli ordinari 60-70 miliardi annui della Bei. La Commissione auspica inoltre che i Paesi membri versino contributi aggiuntivi al fondo, ma qui si gioca una delle partite ancora aperte. Il Consiglio Ue dovrà ufficializzare quanto anticipato da fonti della Commissione circa il fatto che i contributi (facoltativi) dei vari Paesi al fondo siano scorporati dal calcolo deficit/Pil, tuttavia la Bei e Katainen hanno spiegato che la selezione dei progetti da finanziare sarà assolutamente "meritocratica", senza "quote" riservate ai Paesi. I Governi Ue, soprattutto quelli più deboli, temono allora che versare fondi all'Efsi rischi di essere una fregatura. Probabile allora che al vertice del 18-19 un po' di manuale Cencelli (chissà se Katainen lo conosce?) sia ipotizzato: uno sguardo di favore della Bei, cioè, verso i Paesi che hanno versato fondi aggiuntivi all'Efsi, pur con una selezione di progetti che rispondano ai requisiti di "bancabilità" che saranno stabiliti in dettaglio. Peraltra anche l'organo tecnico (o tecnico-politico) che selezionerà i progetti è ancora da definire.

**FONDI FESR 2007-13?** Un'altra incognita riguarda i fondi strutturali (Fesr-Fse 2007-13, che devono essere spesi obbligatoriamente entro il 31 dicembre 2015, e su cui l'Italia rischia grosse quote di revoche. Nei documenti diffusi dalla Commissione sul Piano Juncker si invitano i singoli Paesi a «utilizzare in modo ottimale» i residui fondi

2007-13 ai fini del piano Efsi. Non è chiaro se si tratti solo di un appello generico o se potrebbe invece significare un approccio molto più morbido della Commissione alla riprogrammazione dei piani Pon e Por 2007-13, per dirottare fondi a rischio su progetti di spesa immediati da mettere nel Piano Juncker o per adottare meccanismi di "progetti sponda" per non perdere i fondi Ue, dirottando poi le risorse nazionali liberate sui nuovi progetti del Piano Juncker.

**LE INFRASTRUTTURE** Circa le infrastrutture di trasporto non c'è da aspettarsi miracoli dal Piano Juncker. Già sono in negoziazione con la Bei i finanziamenti ai porti (nella lista italiana si ipotizzano 300 milioni per Genova, un miliardo per Ravenna, Trieste e Venezia, 250 per Livorno) e agli aeroporti (nella lista 450 milioni tra Milano, Venezia e Fiumicino, e 238 a Catania), mentre i prestiti per la Tav potrebbero essere simili a quelli già avuti in questi anni da Rfi. Forse qualche spinta in più potrebbe arrivare al project financing, ma il Governo ha proposto solo due-tre autostrade in project financig, di cui una (la Orte-Mestre) troppo indietro nell'iter progettuale e di gara per essere bancabile a breve.